

Prendersi cura degli  
apprendimenti  
e delle relazioni



Elisabetta Musi

## Il Mito di Cura

“Mentre Cura stava attraversando un fiume, vide del fango argilloso. Lo raccolse **pensosa** e cominciò a dargli forma. Ora, mentre stava riflettendo su ciò che aveva fatto, si avvicinò Giove. Cura gli chiese di dare lo spirito di vita a ciò che aveva fatto e Giove acconsentì volentieri. Ma quando Cura pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il suo nome. Mentre Cura e Giove disputavano sul nome intervenne anche Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché essa, la terra, gli aveva dato parte del proprio corpo.” ...



...“I disputanti elessero Saturno a giudice, il quale comunicò ai contendenti la seguente giusta decisione: 'Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito. Tu Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu Cura che per prima diede forma a questo essere, fin che esso vive lo possieda Cura. Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami *Homo* poiché è stato tratto da *humus*'”

Higynus, *Il mito di Cura, Liber Fabularum*, II secolo d.C.

Il mito presenta Cura “*pensosa*” che “*dà forma*” al fango argilloso

Tutti gli esseri umani sono “figli di Cura”

La cura ci avvolge fin dalla nascita

Essere coinvolti nella cura e nella sollecitudine è ciò che significa essere dei soggetti umani (*humus*)



Cura è una divinità che rappresenta la *coscienziosità* e la *dedizione* (qualificazioni professionali), la *premura* e la *devozione* (Heidegger)

“Dare forma” equivale a “formare”: rendere riconoscibile e apprezzabile il senso, il valore

Non si può ridurre la cura alla conoscenza di tecniche pur finalizzate accudire, allevare, promuovere

Aver cura è educare: condurre fuori, portare oltre



# L' esistenza umana è Cura

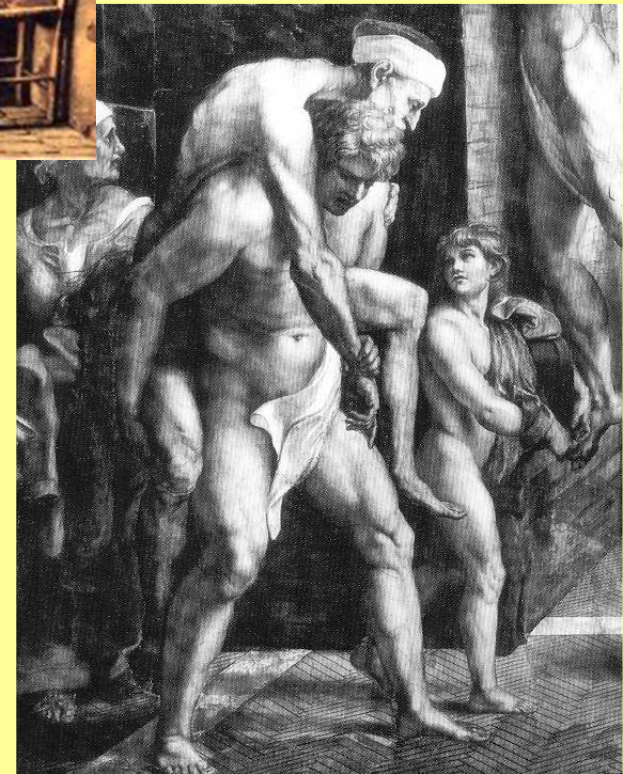
Non è solo un atto,  
un gesto,  
ma è un *modo di essere*.  
Una primarietà  
ontologica (Heidegger)



L' intimità e la cura  
si esprimono nel  
gesto materno



Caravaggio, Madonna Palafrenieri



Cura è sostenere,  
reggere i passi

# La cura è espressione di:

- sentimento
- riflessività
- esperienza



# La cura

**Trasforma l'essere-l'uno-accanto-all'altro  
in un essere *l'uno-per-l'altro***

E'  
l'essenza  
della vita  
umana,  
scelta  
generatrice  
di umiltà e  
coraggio





Il gesto di cura è spesso implicito, invisibile.  
La cura non è un sentimento ma “unisce cuore e pensiero” (“cuori pensanti”, Etty Hillesum) origina  
“un’etica della responsabilità”





E. Lévinas

...lo sguardo che si posa sul  
volto dell' altro che attende  
una **risposta**  
richiama alla mia  
responsabilità... (*respondeo*)

Corrispondere al veduto (l' altro che mi guarda, mi  
*riguarda*) significa “accorgersi” dell'altro-persona  
che ci *interpella*.



L' incuranza  
non vede

e non si lascia  
interpellare  
dal volto  
dell' altro

L' altro è presenza  
viva che mi mette  
in questione, è  
interrogativo mai  
risolto

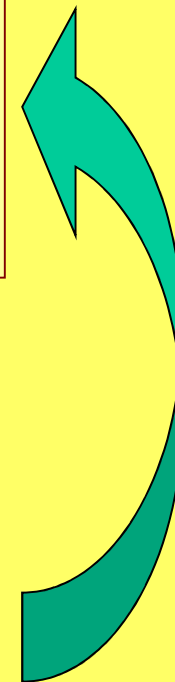
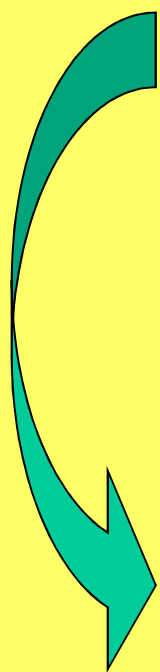
---

L' *I Care* si opacizza nel dis-interesse  
dello sguardo indifferente e distratto

È dunque prioritaria  
un'educazione alla cura, che ha  
sempre un movimento circolare:

educarsi ad aver cura di sé, a prestare attenzione  
alle proprie risorse, ad avere consapevolezza dei  
propri limiti, a imparare a leggere e interpretare  
adeguatamente la propria vita emotiva...

...per educare ad aver cura di sé, del  
desiderio di realizzare il proprio poter essere,  
per ascoltare il mondo di emozioni che si  
agita nel profondo e non farsi determinare





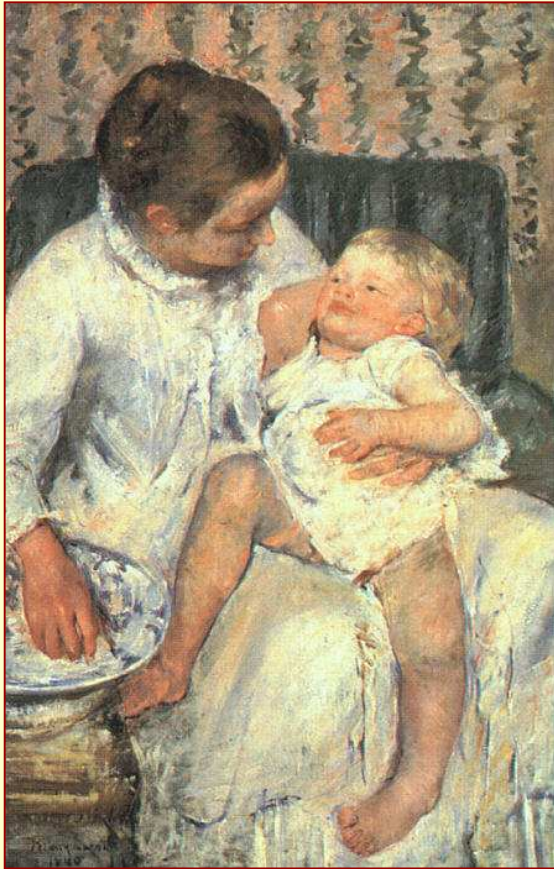
# Lavorare su di sé



- Per guadagnare una competenza esistenziale è necessario *partire da sé*
- Solo la comprensione di sé genera autentica comprensione dell' altro  
  
*“Il cammino misterioso della conoscenza dell' altro-da-noi è segnato dal modo di vivere le proprie emozioni e la propria interiorità ” (Borgna)*
- Occorre alimentare un dialogo incessante tra le proprie risorse e l' azione educativa protesa verso l' altro.

# PROGETTARE LA CURA

- LA CURA non è stata mai sottoposta a progetto formativo esplicito, è cresciuta nei luoghi privati e in penombra, nelle stanze più riparate e segrete, dove si consumavano le esistenze fragili dei bambini e degli anziani, il mettere al mondo, l' andarsene dal mondo..



La Cura non è semplicemente “naturale”  
E’ una scelta.

Richiede un **apprendistato** fatto di modelli sociali e  
culturali



# Aver cura della vita affettiva come prima pratica educativa

“La dimensione  
emotivo-affettiva  
dell’essere è costitutiva  
dell’identità personale.  
Per questo riveste un  
ruolo prioritario  
l’educazione del  
sentire”

(R. De Monticelli)



C. Benghi, *Un viaggio dentro*, 2009





**Edith Stein**

Santa Teresa Benedetta della Croce  
(1891-1942)

*Empatia:*  
*affacciarsi*  
*sull'esistenza*  
*dell'altro*

Sguardo che ha  
cura dell'alterità  
nella sua originaria  
differenza

Sguardo di *senso*



Edith Stein

## Lo sguardo fenomenologico

L' *epoché*  
sottrae alla polvere  
dell' ovvietà.  
È uno sguardo di *senso*  
*che si rinnova*  
*continuamente.*

«occhi spalancati»  
sul mondo

Sguardo di un bambino

Saper  
*vedere*  
*l'altro*  
in modo  
libero da  
pre-giudizi

(categorie e  
preconcetti)



**Lo sguardo fenomenologico è  
metodo  
nel lavoro di cura**

In una cultura che esalta ciò  
che è vistoso, appariscente,  
clamoroso, è necessario  
recuperare quelle  
dimensioni che rischiano di  
rimanere offuscate,  
indefinite, e quindi risultare  
inafferrabili e insignificanti  
per uno sguardo frettoloso,  
assuefatto, stanco.





...la peculiarità del visibile è di essere  
superficie di una profondità inesauribile.

Maurice Merleau-Ponty, *Il visibile e l'invisibile*



Stare nell' esperienza con un' intenzionalità educativa richiede l' esercizio di una **riflessività** che riscatti dal senso comune e faccia emergere dall' implicito quel sapere della vita viva che attende una mente aperta a cui consegnarsi.

Si tratta di un **sapere sottile, da distillare con cura, resistente alle dimostrazioni oggettivanti**, e che, per quanto scaturisca dal contatto diretto con l' altro, non è mai immediato.

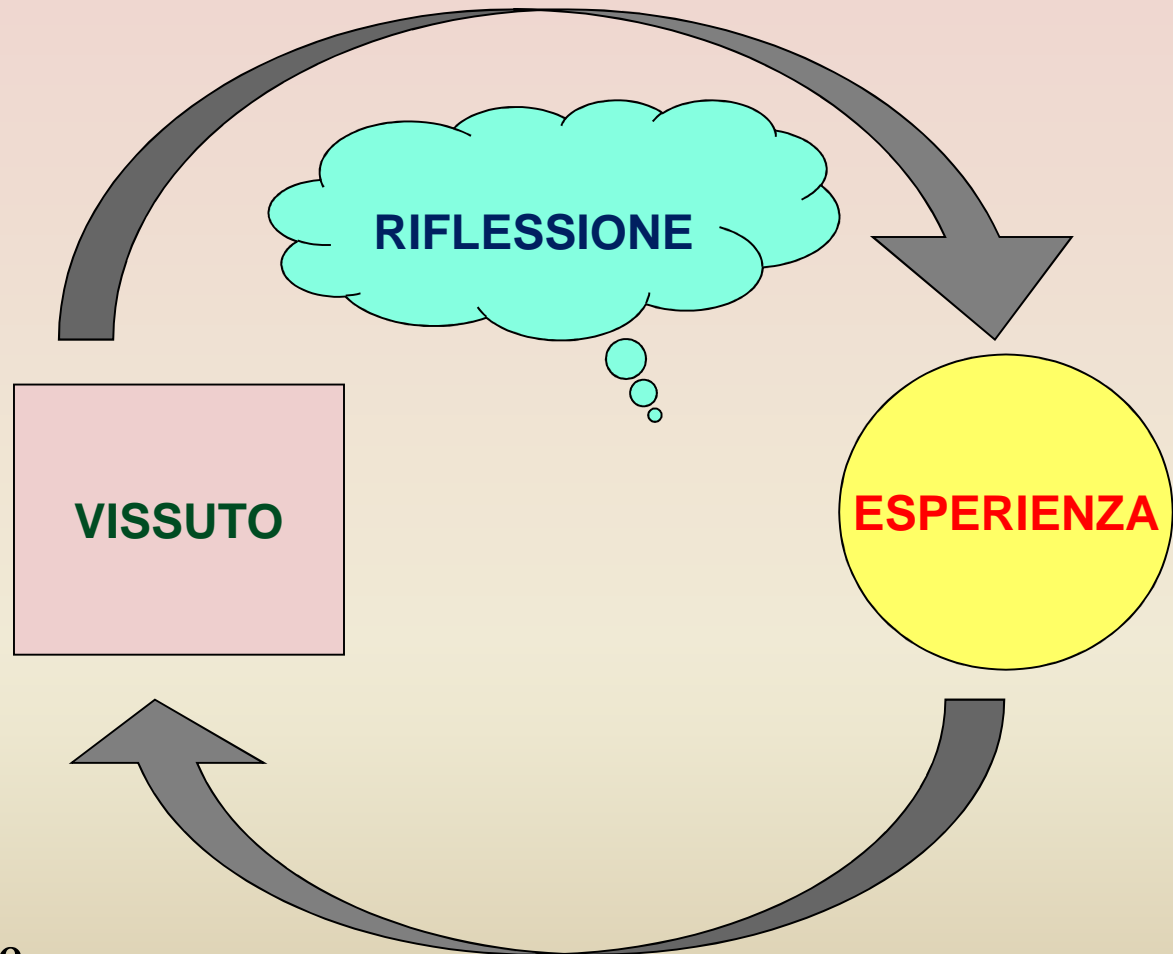
# Trarre sapere dall'esperienza

- Esperienza come vissuto immediato e soggettivo delle cose
- Esperienza come lento sedimentarsi di un sapere della vita che nasce dalla vita
- L'esperienza “si fa sempre”, ma si può anche “non avere mai” (P. Jedlowski)
- Per “distillare” sapere dall'esperienza occorre esercitare sul vissuto una riflessività
- Distaccarsi dal corpo-a-corpo con le cose e “stare presso di sé” (Mortari)





# Accrescere la riflessività



- Riflessione sull' azione
- Riflessione nel corso dell' azione
- Riflessione sull' azione possibile



Legittimandosi a cercare  
e sperimentare forme  
originali con cui tradurre  
intuizioni, conoscenze e  
guadagni di significato  
nelle forme della parola  
scritta. Per conferire  
autorevolezza e  
riconoscimento alle  
professioni di cura  
educativa all'interno  
della comunità scientifica

